

## ALCUNE VECCHIE CITAZIONI SULLE ACQUE TERMALI DI GALATRO

Antonio Violi

Le acque di Galatro, che vantano qualità terapeutiche e salutari, sono conosciute fin dall'antichità. Pare che già, sul finire del primo millennio, i monaci basiliani conoscessero i loro effetti. Non abbiamo trovato documentazione originale su queste antiche acque, ma di certo i monaci e la popolazione locale le sfruttarono conoscendo le loro virtù.

I più rinomati autori del passato hanno sottolineato la presenza di queste particolari acque nel territorio adiacente al Metramo, come Fiore da Cropani, il polistene Marafioti, ecc., che in verità non si dilungano molto nella loro descrizione:

*“L'acque di questo casale in alcune parti scaturiscono sulfuree, e in alcune altre parti nascono ferrigne”*<sup>1</sup>.

Evidentemente, nell'arco dei secoli il loro sfruttamento divenne sempre maggiore e l'interesse riguardava non soltanto chi ne usufruiva per motivi terapeutici ma anche ai gestori. Un documento conservato all'Archivio di Stato di Reggio, infatti, è di *“Gratificazione al medico De Felice”* (A.S.R.C., bust. 55, fasc. 2441, 1828), certamente per l'opera svolta come amministratore per lo sfruttamento delle acque. È negli *“Annali Civili del Regno”* risalenti al 1842, che troviamo la descrizione più completa:

*“Circa un miglio dalle abitazioni di Galatro avvi sorgente abbondantissima di acqua calda che forma quasi un laghetto alle falde del monte Livia, intanto che sprizza qua e là da molte parti, e in maggior copia dalla fenditura di una rupe. Segna gradi 28 al termometro di R.; annerisce l'argento, e tramanda forte odore di zolfo. Posta nel bicchiere è limpidissima, con molte bollicine le quali si attaccano all'orlo del vase, ma a poco a poco queste dileguansi; ed agitando il bicchiere vedrai non pochi minuzzoli bianchi precipitarsi al fondo. I sassi fra cui gronda l'acqua son pure orlati di una materia biancastra, leggera, insolubile, senza odore, e di un sapore che tiene allo zolfo. Vuolsi notare che la sorgente di queste acque era un quattro palmi sul livello del fiume: ma da qualche tempo in qua per lo scoscendere della rupe e l'alzarsi dell'alveo del Fermano non ne*

*dista che un palmo. Laonde puoi ben credere che nel giro di pochi anni l'acqua termale andrà perduta, se non si giunga a forare il sasso più in alto; e la operazione sarebbe assai facile, perché l'impetuoso sgorgar delle acque mostra che scendono da sito alto e lontano. D'altra parte non è da porre in dubbio la loro efficacia in molte malattie, avendone antichissima esperienza i cittadini di Galatro e de' paesi all'intorno; benché il luogo aperto e senza ricovero alcuno, la brezza che vi domina sempre, e il camminar faticoso per sentieri ripidi e alpestri, debba sempre*



*scemare e talvolta distruggere il beneficio delle acque. Altre scaturigini della stessa natura, ma più scarse sono alla radice del monte Livia e dell'opposto monte Longa; per guisa che quest'acqua trovasi a destra e a sinistra del fiume. Dallo stesso Monte Longa scaturisce un'acqua ferrata, che lascia il deposito di ocre marziale, ma nel punto dove sarebbe utile cosa un viottolo che vi desse adito, perocché l'acqua bevuta a digiuno torna utilissima nelle più pertinaci ostruzioni”*<sup>2</sup>.

Da sempre quest'acqua risulta la più mineralizzata tra le acque della provincia: *“Nella Calabria Ulteriore ci sono sorgenti sulfuree in Solano, in Palizzi, in Feroletto, in Polistena, in Rizziconi ed in Galatro, e questa vuolsi di tutte la più mineralizzata. Una simile ve n'è presso Gerace che contiene del solfato di soda, poco solfato di magnesio e carbonato di calce: l'acqua della sorgente fredda si usa per bevanda, quella termale si usa per bagno nelle malattie cutanee, e nei dolori articolari”*<sup>3</sup>. In un altro documento, a parte la descrizione

di alcune caratteristiche del minerale, troviamo anche qualche notizia sulla città: *“Galatro, borgo con 1840 abitanti, situato nel mandamento e a borea di Cinquefrondi, nel Circondario e a greco di Palmi, provincia di Calabria Ulteriore I, in questo comune scaturisce, nella quantità di 45000 litri (in un giorno), un'acqua sulfurea, che ha la temperatura di gradi 35, e si adopera con vantaggio per bagno degli abitanti dei dintorni nella cura delle malattie cutanee. E dal monte Longa sgorga anche un'acqua ferruginosa”*<sup>4</sup>.

L'Accademia dei Lincei così scrive: *“In un laghetto a piè del monte Livio presso Galatro è un'abbondante acqua sulfurea a 28 gradi R. usata per bevanda; una copiosa sorgente sulfurea usata per bagni è presso Polistena, ed altra detta Acqua Santa sgorga ad un miglio di Feroletto”*<sup>5</sup>.

Evidentemente, l'economia e la gestione delle preziose acque di Galatro non poteva non generare problemi, tanto che sul finire dell'800, un documento depositato nell'Archivio di Stato è chiaro fin dal titolo: *“Questioni con la signora De Felice per l'uso di alcune acque”* (A.S.R.C., bust. 16, fasc. 238, 1871-72). La signora in questione era la moglie del sindaco di Galatro. Per finire e per capire il benessere psico-fisico che davano le acque e, certamente, tutto l'ambiente, chiudiamo con una pubblicazione di mons. Morabito vescovo di Mileto, dal titolo molto significativo: *“Lasciatemi sognare!...: presso le Terme di Galatro”*<sup>6</sup>.

### Note:

<sup>1</sup> G. MARAFIOTI, *Cronache et antichità di Calabria*, 1601, p. 110. Di Giovanni Fiori da Cropani vedi: *Della Calabria illustrata*, Ed. Forni, Sala Bolognese, 1980, pag. 142.

<sup>2</sup> *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Fasc. LV, gennaio-febbraio-marzo-aprile, vol. XXVIII, Tip. Real Ministero degli Affari Interni, 1842, p. 132.

<sup>3</sup> S. DE RENZI, *Topografia e statistica medica della città di Napoli: con alcune considerazioni sul Regno intero ossia guida medica per la città di Napoli e del Regno*, p. 170.

<sup>4</sup> L. MARIANI, *Geografia medica dell'Italia, Acque Minerali*, Milano, 1870, p. 236.

<sup>5</sup> *Atti della Real Accademia dei Lincei*, anno 1888-83, vol. XVIII, Roma, p. 138.

<sup>6</sup> G. MORABITO, *Lasciatemi sognare!...: presso le Terme di Galatro, Mons. Giuseppe Morabito, vescovo di Mileto*, Tip. Orfanelli, Polistena, 1911. Mons. Morabito fu vescovo di Mileto dal 15 dicembre 1898 al 4 luglio 1922.